Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Giovedì

13 Febbraio

2020

Vito Montanaro
In Puglia c'è massima attenzione Per fortuna non ci sono stati altri casi sospetti di contagio

Ugo Patroni Griffi
A Bari informiamo i passeggeri che arrivano a bordo di traghetti da Grecia e Albania

Sergio Prete
A Taranto da aprile i problemi potrebbero esserci con l'approdo delle navi da crociera

Scanner termici anche nei porti Coronavirus, controlli a tappeto

Nei due scali aerei strumentazioni operative Montanaro: «Pronti ad estendere la misura»

di **Salvatore Avitabile**

BARI Negli aeroporti di Bari e Brindisi i termoscanner sono stati già attivati. Ma presto gli strumenti per la misurazione in tempo reale della temperatura umana saranno sistemati anche nei porti di Bari, Brindisi, Taranto e negli altri scali pugliesi. In Puglia c'è massima allerta contro l'epidemia del coronavirus, anche se negli ultimi giorni non sono stati registrati ulteriori casi sospetti. «Dopo gli aeroporti il prossimo step riguarderà i porti», afferma Vito Montanaro, direttore del dipartimento salute della Regione Puglia. Che aggiunge: «Affronteremo il caso nei prossimi giorni perché anche in questi scali i flussi di turisti sono tanti. Utilizzeremo, come negli aeroporti, gli scanner termici e i medici». Ugo Patroni Griffi, presidente dell'autorità portuale di Bari che ha competenza anche sul porto di Brindisi, spiega: «Al momento c'è solo un obbligo di informazioni al quale stanno adempiendo i medici sanitari portuali con la distribuzione di opuscoli sul virus e le sue conseguenze. I nostri traghetti hanno itinerari verso Grecia e Albania. Ma c'è massima attenzione sugli equipaggi delle navi che trasportano merci». Nel porto di Brindisi arrivano le navi da crociera. «Noi ci auguriamo che l'emergenza sanitaria rientri perché dalla fine di aprile nel porto arriveranno le navi da crociera che svolgono itinerari nel Mediterraneo. Penso che, se l'epidemia non dovesse essere stata debellata, a Brindisi ci sarà bisogno di termoscanner e medici», dice Sergio Prete, presidente dell'autorità portuale brindisina.

Nel frattempo negli aeroporti di Bari e Brindisi i passeggeri si sono sottoposti con spirito collaborativo alla misurazione della temperatura corporea. «Non sono preoccupati, arrivano col sorriso - spiega Luca Mascolo, responsabile dell'Usmaf di Puglia, Calabria e Basilicata del Ministero della Salute - spesso sono contenti di aver contribuito a questo tipo di controllo, perché è nell'interesse di tutti e in una situazione di emergenza tutti devono fare il proprio dovere». Gli accertamenti sono gestiti da Ministero della Salute con Protezione civile e alcune associazioni di volontariato, Corte Rosse e Ordine di Malta, che su tre postazioni controllano, con termometri a infrarossi, i passeggeri di provenienza internazionale, area Schengen ed extra Schengen, e quelli provenienti da Roma Fiumicino, «perché lì per problemi logistici - spiega Mascolo - non tutti i transiti vengono intercettati». Venivano da Fiumicino anche i 140 passeggeri atterrati ieri alle 10.30 e sottoposti a controlli, alcuni dei quali indossavano una mascherina. «La temperatura soglia di riferimento è 37,5 gradi. Quando capita di individuare una temperatura superiore a questa - aggiunge Mascolo - i volontari lo segnalano al medico il quale chiede se la persona ha avuto contatti in qualche modo con l'area al momento individuata come focolaio di epidemia, quindi Wuhan, oppure con persone che possano aver avuto rapporti con il virus».

Infine a Foggia un ristoratore cinese ha esposto nel suo locale il cartello «Oriente Sushi difende la qualità. Il made in China, tutto italiano». Lili Yanh, titolare del locale, è schietto: «Tutto il cibo servito nel nostro ristorante proviene dall'Italia. Da quando si è diffusa la notizia del Coronavirus abbiamo avuto un calo della clientela». Anche un altro ristorante di Foggia, il Chinatown, è corso ai ripari ed è attraverso un post sulla pagina Facebook del locale che precisa come si utilizzino lì solo «prodotti freschi provenienti dall'Italia e dall'Europa è che nessuno è stato a contatto con persone provenienti dalla Cina o dalle zone colpite dal virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto controlli all'aeroporto di Bari. Sotto due cinesi con le mascherine alla stazione

La terapia antitumore scoperta da una precaria

Serena Mancarella, prima firma della ricerca dell'Irccs di Castellana sul cancro della colecisti

La vicenda

● I ricercatori dell'Irccs de Bellis hanno scoperto come si disinnescano i rifornimenti alle cellule malate nel tumore della colecisti. Prima firma della ricerca una precaria leccese, Serena Mancarella

BARI La ricerca ha una doppia importanza. In primo luogo è un ulteriore passo nella lotta ai tumori, in secondo luogo ha come prima firma una ricercatrice precaria, Serena Mancarella, 32 anni, originaria di San Cesario, in provincia di Lecce. I ricercatori del Laboratorio di medicina personalizzata dell'Irrcs de Bellis di Castellana Grotte hanno scoperto come si disinnescano i rifornimenti alle cellule malate nel tumore della colecisti. L'equipe, composta dal direttore scientifico Gianluigi Giannelli e dalle ricercatrici Grazia Serino, Francesco Dituri e appunto Serena Mancarella, per la prima volta ha dimostrato come un farmaco sperimentale sia in grado di bloccare la ricezione di informazioni e inibire l'aggressività del colangiocarcinoma: bloccando la neoangiogenesi tumorale, ossia la formazione di nuovi vasi sanguigni indispensabili anche per la vita delle cellule tumorali. In pratica, tagliando loro i rifornimenti. Serena Mancarella, dopo la laurea in Biotecnologie mediche e Nanobiotecnologia nel 2013, ha intrapreso il percorso di dottorato di ricerca con il gruppo del professor Giannelli. Dice: «Negli anni di Dottorato ho trascorso 8 mesi negli Stati Uniti per frequentare il laboratorio di Sistems Biology della Vanderbilt University a Nashville. Rientrata dagli Usa, ho conseguito il dottorato e nel 2017, ho partecipato ad un concorso per un contratto a tempo determinato presso l'Irccs».

Poi conclude: «Ho anche ho anche trascorso un periodo di formazione in Gran Bretagna presso l'Institute di Cancer Research a Londra».

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono
Sopra Serena Mancarella
A sinistra gli altri membri dell'equipe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripristinata la macchina per la risonanza magnetica

Un guasto risolto nel giro di meno di 24 ore

MARIA ROSARIA GIGANTE

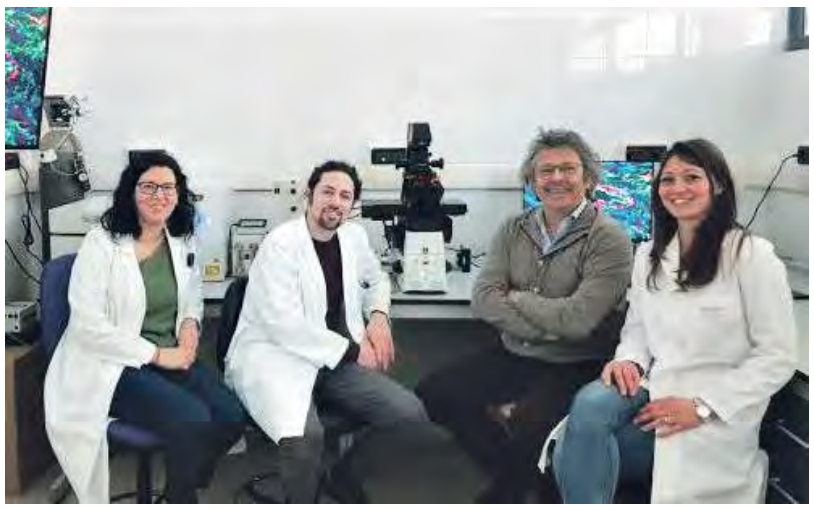
Un guasto momentaneo risolto nel giro di meno di 24 ore. È stata riconsegnata ieri, dopo l'intervento manutentivo effettuato, la macchina per la risonanza magnetica del SS. Annunziata andata in tilt lo scorso lunedì con conseguenti relativi disagi – come segnalato ieri dalla *Gazzetta* - per gli utenti in attesa quel giorno. La situazione è stata, peraltro, oggetto di un intervento effettuato ieri dall'on. Rosalba De Giorgi alla Camera. Si è trattato – spiegano dall'azienda sanitaria – di un guasto e di un intervento abbastanza di routine per una macchina in funzione per ore ed ore, neppure particolarmente vetusta con meno di dieci anni di vita, che è sostanzialmente l'età in cui una apparecchiatura di quella tipologia può cominciare a definirsi alquanto superata. Insomma, può accadere, normale routine. "Normali", però, anche i disagi dei pazienti che – pur comprendendo le situazioni – si lasciano andare a qualche sfogo. Uno sfogo che diventa qualcosa di più quando, al posto del piccolo incidente di percorso, ci si trova a situazioni prevedibilmente prolungate nel tempo in cui macchinari temporaneamente "bloccati" costringono a dover organizzare "trasferte" fuori provincia anche quotidiane per potersi curare. È il caso della Radioterapia dove, come confermava l'altro ieri il responsabile, dottor Giovanni Silvano, uno dei due acceleratori lineari dovrà essere bloccato il primo marzo perché nel frattempo si stanno effettuando i lavori per la sistemazione della nuova macchina per la tomoterapia. Al massimo entro settembre, la situazione potrà essere normalizzata e potenziata ma per ora si fanno i salti mortali per programmare i trattamenti qui a Taranto per i pazienti intrasportabili e a Brindisi o ad Acquaviva per coloro che possono raggiungere quelle sedi autonomamente. I pazienti - evidente che si tratti di pazienti oncologici - danno atto degli sforzi, comprendono che si sta lavorando per migliorare la situazione, già di per sé migliore di quella di altre Asl (qui più basso il rapporto strumentazioni-utenti: per legge, invece, può esserci una risonanza ogni 120 mila abitanti ed una tac ogni 60 mila), ma non possono non chiedersi perché sia terra quasi di nessuno l'organizzazione di un servizio di supporto a chi è costretto a muoversi anche solo a pochi chilometri di distanza. «Fuori dalle competenze del Servizio sanitario nazionale», afferma il dg dell'Asl Ta, Stefano Rossi. «Neppure di competenza del Comune trattandosi di trasporti delicati», afferma Gabriella Ficocelli, assessore ai servizi sociali del Comune di Taranto, pure non estraneo a interventi di sostegno a favore dei cittadini più deboli. «Mi hanno appena segnalato il caso di una ragazza malata oncologica costretta purtroppo a fare su e giù in pullman da sola», dice, infatti, l'assessore Ficocelli. «Inoltre – aggiunge -, abbiamo previsto rimborsi per le spese, abbiamo fornito ad associazioni un mezzo per il quale occorre organizzarsi con un autista e per il rifornimento e riconosciamo alla Asl una quota sociale per il trasporto dei pazienti. Per il resto, abbiamo trovato la grande disponibilità delle associazioni di volontariato a venire incontro a queste esigenze».

IL CASO

Blocca il cancro alla colecisti ricerca fatta da una precaria

La maniera di interrompere la comunicazione del colangiocarcinoma con le altre cellule del corpo, in modo da bloccare la crescita di questo tumore aggressivo che attacca la colecisti, è quanto hanno scoperto i ricercatori dell'Irrcs de Bellis di Castellana, con una ricerca preclinica per la quale sono stati utilizzati tessuti umani e un farmaco sperimentale. I ricercatori, tra cui c'è anche una precaria, hanno dimostrato "per la prima volta – informa una nota dell'Istituto di ricerca – come un recente farmaco sperimentale sia in grado di bloccare questa ricezione di informazioni e inibire l'aggressività del colangiocarcinoma, bloccando la neoangiogenesi tumorale, ossia la formazione di nuovi vasi sanguigni indispensabili anche per la vita delle cellule tumorali" a cui vengono così "tagliati i rifornimenti".

L'obiettivo, infatti, è agire sulla via di comunicazione delle cellule, ossia la 'via del segnale mediata da Notch', uno dei canali di trasmissione delle informazioni che normalmente riceve una cellula per orientare il suo futuro, e che gioca un ruolo chiave anche nella diffusione dei tumori. Così accade anche nel colangiocarcinoma di cui oggi ricorre la giornata mondiale. I risultati della ricerca, corroborati da ulteriori studi bioinformatici su dati nell'uomo, "fanno ben sperare – si evidenzia nella nota – per un futuro impiego di questo approccio terapeutico in studi clinici".



▲ **Il team** Grazia Serino, Francesco Dituri, il direttore scientifico Gianluigi Giannelli, Serena Mancarella

Al de Bellis di Castellana funziona una sperimentazione con un farmaco Un lavoro di quattro anni, la prima firma è di una non assunta

L'Istituto di ricerca sottolinea che si tratta di "un prestigioso riconoscimento per l'enorme mole di lavoro svolto dai ricercatori coinvolti, in particolare da Serena Mancarella, tra l'altro ricercatrice precaria, coadiuvata poi da Grazia Serino e Francesco Dituri recentemente stabilizzati mediante lo strumento della Piramide della Ricerca".

Dopo oltre quattro anni di lavoro, e grazie a oltre 500.000 euro legati in gran parte a un progetto di ricerca Airc, i risultati della ricerca sono appena stati descritti – almeno per questo ambito applicativo – in un articolo scientifico pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale Cell Death and Differentiation (appartenente al Nature Publishing Group). Sebbene si tratti di una ricerca preclinica, i modelli altamente innovativi per la prima volta impiegati e descritti in questo ambito hanno previsto l'uso di materiale umano (Patient Derived Xenograft). "Una ricerca condotta interamente al de Bellis, che si apre al filone delle neoplasie gastroenteriche – commenta il direttore scientifico Gianluigi Giannelli – eccezionale per impegno, sacrificio e abnegazione dei ricercatori coinvolti e che ha visto nel corso degli anni intessere importati collaborazioni internazionali come quella, sul tema, con la Mayo Clinic. Il messaggio da diffondere è proprio questo: oggi fare ricerca nella propria terra è possibile in centri di eccellenza come il de Bellis". La soddisfazione del direttore generale Tommaso Stallone: "C'è anche il costante miglioramento della gestione finanziaria, tema di grande importanza in Puglia". – **paolo viotti**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ/ SS. ANNUNZIATA. La denuncia dell'on. Rosalba De Giorgi nell'aula di Montecitorio

Macchinario guasto e per la risonanza si va a Manduria

L'intervento alla Camera: «È con sconcerto che devo segnalare gli assurdi disagi che sono costretti ad affrontare in ambito sanitario gli abitanti di Taranto»

TARANTO - «Il macchinario per la risonanza magnetica non è utilizzabile a causa di un guasto. Situazione che rende necessario il trasferimento a Manduria dei pazienti che devono far ricorso a quella strumentazione».
A segnalare quanto sta accadendo all'ospedale Ss. Annunziata è stata l'on. Rosalba De Giorgi (M5S) nel corso di un intervento nell'aula della Camera dei Deputati.
«È con sconcerto che devo segnalare gli assurdi disagi che sono costretti ad affrontare in ambito sanitario gli abitanti di Taranto soprattutto in quest'ultimo periodo. Come se non bastassero il parziale utilizzo del pronto soccorso del principale nosocomio cittadino (attualmente è interessato da interventi di ristrutturazione) ed il sovraccarico di lavoro a cui è obbligato il personale, adesso si devono riscontrare anche i guasti improvvisi di macchinari utilizzati per importanti esami diagnostici - ha spiegano l'on. De Giorgi - L'ultimo esempio è fornito dalla strumentazione della risonanza magnetica dell'ospedale "Ss. Annunziata" che da alcuni giorni è praticamente "fuori uso", una situazione che costringe i pazienti che hanno necessità di essere sottoposti a quel particolare accertamento al trasferimento temporaneo a Manduria (centro della provincia ionica a circa 35 chilometri dal capoluogo) dove è disponibile un'apparecchiatura di nuova generazione. Un disagio la cui portata se da un lato è facilmente intuibile, dall'altro non può essere assolutamente accettato alla luce dell'emergenza sanitaria in cui versa la città di Taranto a causa di un inquinamento ambientale che nessuno è in grado di contrastare efficacemente».
«La speranza (è assurdo, ma è quella a cui dobbiamo purtroppo aggrapparci) è che questa situazione non debba produrre effetti ancora per molto tempo. Anche perché, e questo lo si apprende da notizie di stampa, a partire dal prossimo mese uno dei due macchinari della radioterapia utilizzati nell'altro ospedale di Taranto, il "Moscati", dovrà essere fermato in attesa di sostituzione. I responsabili della struttura sanitaria in questione - conclude la deputata tarantina - parlano di una criticità che dovrebbe durare 4/5 mesi, l'ennesima criticità che la popolazione tarantina non può assolutamente permettersi».

Rosalba De Giorgi deputata tarantina del Movimento 5 Stelle

L'INIZIATIVA

Giornata del malato

TARANTO - Mercoledì mattina l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, in occasione della XXVIII Giornata mondiale del Malato, ha presieduto nella cappella dell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto, la celebrazione Eucaristica. Erano presenti il direttore sanitario, Gregorio Colacicco e il direttore medico Filomena Leone. Tra gli altri, oltre ai direttori dei reparti con i coordinatori infermieristici e tutto il personale sanitario erano presenti i rappresentanti delle varie associazioni di volontariato che operano all'interno delle varie strutture ospedaliere del nostro territorio. Era presente anche l'assessore regionale Cosimo Borraccino. A tutti l'arcivescovo nella sua omelia ha rivolto parole di incoraggiamento manifestando lo scopo e l'importanza di questa giornata, «sensibilizzare il popolo di Dio e le molteplici istituzioni sanitarie alla necessità di assicurare una migliore assistenza alle persone ammalate. Una attenzione particolare meritano gli ammalati di Taranto e provincia ai quali da tempo è stata promessa una sanità adeguata alle emergenze ambientali e sociali del territorio. L'ospedale San Cataldo è ancora una lontana promessa». L'arcivescovo ha poi ricordato l'origine di questa Giornata con il riferimento alle apparizioni della Vergine Immacolata a Lourdes l'11 febbraio 1858.

Rilevante è stata l'attenzione che monsignor Santoro ha riservato nel suo intervento alle vittime del Coronavirus che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato oltre i mille decessi. «Questa è un'emergenza - ha ribadito monsignor Santoro - che coinvolge tutto il mondo». Un altro punto messo in luce dall'arcivescovo è stato l'inarrestabile calo delle nascite in Italia. «Secondo l'Istat, l'Italia ha raggiunto un record negativo di nascite, si stima sotto la quota del 1,3% particolarmente nelle regioni del Sud». Monsignor Santoro ha ribadito che «nessuna misura incisiva è stata attuata in merito ed auspicava un impegno di tutti in tal senso».
Al termine della celebrazione monsignor Santoro ha salutato tutti i presenti impartendo la sua benedizione agli operatori sanitari e in modo particolare agli ammalati, e alle le loro famiglie.
in conclusione il direttore sanitario dr. Colacicco ha ringraziato l'arcivescovo e tutti gli operatori sanitari chiamati molte volte ad agire in emergenza con grande dedicazione e sacrificio.

L'audizione alla Camera. «Il Governo entrerà nel capitale sociale solo a determinate condizioni»

I commissari Ilva: Piano ambientale anche senza Arcelor Mittal

Resta da decifrare il futuro del Siderurgico di Taranto

TARANTO - "Ci sarà un'anticipazione dell'acquisto di Ilva rispetto alla data fissata del 2023". Questa la notizia principale, insieme a quella che per il rifacimento della Masseria Leucapide è stato chiamato chiamato l'archistar Massimiliano Fuksas, venuta fuori per la prima volta ufficialmente e pubblicamente, direttamente dalla voce dei commissari Ilva in Amministrazione Straordinaria auditi ieri dalla commissione ambiente della Camera dei Deputati. Ma chi sarà l'acquirente? Non è detto che sia Mittal: "Abbiamo scritto un nuovo piano ambientale che possa prevedere anche la non presenza di Arcelor Mittal in Ilva". E "stiamo verificando la disponibilità di Ami conferire il contratto a una nuova società". Lo hanno detto a piu riprese, quindi per la prima volta viene fuori quello che fino a ieri, e soprattutto fino al giorno prima della richiesta di rinvio delle parti dell'udienza al tribunale di Milano, non si era mai detto: non è certo che Mittal resti. "Ci sarebbe la disponibilità dello Stato per entrare nella compagine di AmInvestco a fronte della disponibilità di questa ad accettare nuove tecnologie tra virgolette green insieme al mantenimento dell'occupazione". Hanno detto i Commissari. "La transizione dovrà mantenere la sua validità industriale, contemperando le esigenze di tutela della salute delle persone e dei lavoratori, nel rispetto delle regole e delle leggi e in una logica che possa essere considerata un modello a livello europeo. C'è una sostanziale riduzione di tutti gli aspetti emissivi e si immagina anche una sostenibilità economica positiva. Per la produzione l'obiettivo è tendere sino a 8 milioni di tonnellate. Che consentirebbe la sostenibilità economica e la piena occupazione". La negoziazione con ArcelorMittal è in corso, ma l'esito incerto. Sicuramente non potrà esserci un altro rinvio al Tribunale di Milano, quindi o si raggiunge una intesa entro la fine del mese, oppure si prosegue la causa". L'accordo tra l'ex Ilva e ArcelorMittal deve essere raggiunto entro il 28 febbraio, prima quindi dell'udienza del 6 marzo. "Da quando abbiamo assunto l'incarico, si sono avute manifestazioni di difficoltà di questa gestione dovuta alla crisi del mercato dell'acciaio, al tragico incidente della scorsa estate che ha impedito l'uso dello sporgente portuale, e al rapporto non facile con l'affittuario. "Per lo smaltimento dei fanghi - ha spiegato il commissario Lupo - abbiamo allestito un apparato che ci consente di utilizzare 65 lavoratori in cassa integrazione. Dove invece troviamo ostacoli è per la gravina Lecauspide, pari a 50 ettari, poiché da maggio 2019 Arpa Puglia non ci risponde". Eppure, ha affermato il commisario, "con Arpa Puglia abbiamo superato i problemi delle collinette ecologiche. Qui abbiamo messo in campo tutti insieme delle attività che ci hanno consentito di applicare le misure di precauzione che hanno poi consentito la riapertura delle scuole vicine". Rispondendo alle domande che gli sono state rivolte dagli onorevoli interroganti, i pugliesi Labriola, Vianello, Tateo, e Lacarra, i commissari hanno detto che la decarbonizzazione sarà comunque parziale, dato che i forni elettrici non eliminano presenza di carbonio, oltre a quello degli altoforni che restano, che la copertura dei parchi minerari garantisce rispetto ambientale a 8 milioni di tonnellate di produzione, che fino ad oggi per il piano ambientale Ami ha gia investito oltre i 200 milioni di euro sui 700 programmati. "Registro l'assenza di collaborazione da parte di Arcelor Mittal, il quale contestualmente si è permesso di minacciare lo Stato italiano, nonostante gli evidenti problemi sul fronte della sicurezza dei lavoratori, la manutenzione degli impianti e la tutela dell'ambiente". Ha dichiarato Vianello. "I Commissari - continua il deputato - da parte loro hanno confermato che le bonifiche stanno procedendo, ma sul punto ritengo necessaria un'accelerazione, prevedendo anche un intervento normativo che sburocratizzi le procedure. Benissimo, poi, il progetto dell'architetto Fuksas che gratuitamente ha proposto una nuova visione per la cava L'Amastuola proprio su suggerimento dei Commissari". "Sulla questione della impropriamente detta 'decarbonizzazione' poi, ho personalmente esposto i miei dubbi: oltre alla sostenibilità ambientale mi chiedo chi metterà i soldi per gli interventi attualmente oggetto di trattativa tra Governo e Mittal", incalza Vianello che aggiunge: "A maggior ragione perché manca ancora oggi una Valutazione del Danno Sanitario in senso preventivo, e inoltre l'area a caldo continua a produrre in forza di un Salva Ilva nonostante sia sotto sequestro". Sulla decarbonizzazione non ha nascosto i suoi dubbi il leader della Fim Cisl, Marco Bentivogli: "È diventata uno slogan, uno spot che serve molto spesso alla politica locale e nelle elezioni regionali"; "La decarbonizzazione è l'elemento centrale dei documenti sui mutamenti climatici europei, è il centro del trattato di Parigi, è il mantra anche sul quale si sta sviluppando la trattativa tra il governo e ArcelorMittal" la replica del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Intanto, il prefetto di Taranto Demetrio Martino ha convocato per oggi, giovedì, il tavolo di crisi sull'indotto-appalto ArcelorMittal.

De Giorgi: «Risonanza rotta». Asl: ripristinata già ieri

Un intervento alla fine della seduta parlamentare è stato fatto dalla deputata tarantina Rosalba De Giorgi a proposito della sanità jonica. La deputata del Movimento 5 Stelle sottolinea che «risonanza magnetica dell'ospedale "Ss. Annunziata" che da alcuni giorni è praticamente "fuori uso"». «Una situazione che costringe i pazienti che hanno necessità di essere sottoposti a quel particolare accertamento al trasferimento temporaneo a Manduria (centro della provincia ionica a circa 35 chilometri dal capoluogo) dove è disponibile un'apparecchiatura di nuova generazione. Un disagio la cui portata se da un lato è facilmente intuibile, dall'altro non può essere assolutamente accettato alla luce dell'emergenza sanitaria in cui versa la città». De Giorgi sottolinea inoltre che «a partire dal prossimo mese uno dei due macchinari della radioterapia utilizzati nell'altro ospedale di Taranto, il "Moscati", dovrà essere fermato in attesa di sostituzione. I responsabili della struttura sanitaria in questione parlano di una criticità che dovrebbe durare 4/5 mesi», conclude De Giorgi.

L'Asl ha risposto che la sala diagnostica è stata ripristinata proprio ieri. «Lunedì 10 si è verificato un guasto all'apparecchio di Risonanza Magnetica 1.5 T del Presidio Ospedaliero Centrale». Martedì la riparazione del guasto. Ieri il ripristino. «Per evitare ritardi diagnostici o allungamenti dei tempi di ricovero, gli esami dei pazienti ambulatoriali e ricoverati programmati nelle giornate di fermo-macchina sono stati eseguiti presso il servizio di Radiologia del Presidio Ospedaliero di Manduria, da personale medico in organico al SS. Annunziata», specifica l'Asl. «I macchinari del presidio ospedaliero "S. G. Moscati", più precisamente i due acceleratori lineari, verranno sostituiti con i nuovi, ciononostante l'attività radioterapica non verrà in alcun modo interrotta ma solo ridotta – e garantite tutte le urgenze», specifica poi l'Asl.

Per la Giornata del malato celebrazione in ospedale con l'arcivescovo Santoro

Ieri era la Giornata mondiale del Malato. Per questa occasione l'arcivescovo Filippo Santoro ha presieduto nella cappella del Presidio Ospedaliero "Santissima Annunziata" di Taranto, la celebrazione Eucaristica. Erano presenti il direttore Sanitario dell'Asl Gregorio Colacicco e il Direttore medico Filomena Leone. Tra gli altri, oltre ai direttori dei reparti con i coordinatori infermieristici e tutto il personale sanitario erano presenti i rappresentanti delle varie associazioni di volontariato che operano all'interno delle varie strutture ospedaliere del nostro territorio. Era presente anche l'assessore regionale Cosimo Borraccino.

L'arcivescovo Santoro

L'arcivescovo nella sua omelia ha rivolto parole di incoraggiamento manifestando lo scopo e l'importanza di questa giornata, sensibilizzare il popolo di Dio e le molteplici istituzioni sanitarie alla necessità di assicurare una migliore assistenza alle persone ammalate.

Una attenzione particolare meritano gli ammalati di Taranto e provincia ai quali da tempo è stata promessa una sanità adeguata alle emergenze ambientali e sociali del territorio. L'arcivescovo ha poi ricordato l'origine di questa Giornata con il riferimento alle apparizioni della Vergine Immacolata a Lourdes l'11 febbraio 1858.

Rilevante è stata l'attenzione che monsignor Santoro ha riservato nel suo intervento alle vittime del Coronavirus che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato in oltre mille. «Questa è un'emergenza - ha ribadito monsignor Santoro - che coinvolge tutto il mondo».

Un altro punto messo in luce dall'arcivescovo è stato l'inarrestabile calo delle nascite in Italia. Monsignor Santoro ha ribadito che nessuna misura incisiva è stata attuata in merito ed auspicava un impegno di tutti in tal senso.

Al termine della celebrazione l'arcivescovo ha impartito la sua benedizione agli operatori sanitari e in modo particolare agli ammalati e alle loro famiglie.

In conclusione il direttore sanitario Colacicco ha ringraziato l'arcivescovo e tutti gli operatori sanitari chiamati molte volte ad agire in emergenza con grande dedicazione e sacrificio.

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Spazzacorrotti retroattiva non lecita, Parnasso spera

▶La Consulta dichiara incostituzionale l'applicazione della disciplina della pena

▶I legali dell'imprenditore e di altri due detenuti brindisini davanti alla Corte

Speranze di libertà per l'imprenditore Armando Parnasso, nome noto alle cronache per i suoi coinvolgimenti in procedimenti e inchieste sulla Sanità tarantina. Potrebbe presto tornare libero insieme con due brindisini, dopo l'ultima sentenza della Corte costituzionale che ha posto un argine ad alcune previsioni della legge "spazzacorrotti".

La Consulta ha infatti condiviso le tesi degli avvocati, e ha emesso una sentenza con cui stabilisce che gli effetti più limitativi delle ultime leggi non potranno essere retroattivi.

In particolare, si parla dell'impossibilità per chi viene condannato per alcuni particolari reati (tra cui alcuni contro la pubblica amministrazione), definiti "ostativi", di accedere ai benefici previsti dalla legge in caso di pene basse: l'affidamento in prova ai servizi sociali, alcune particolari forme di detenzione non in carcere.

Le nuove norme sono molto rigide: gli avvocati ne hanno contestato l'applicabilità per i fatti commessi in periodi antecedenti alla loro entrata in vigore. Nei casi specifici si tratta di condanne per peculato, sotto i quattro anni: nel caso del 77enne Parnasso, l'uomo deve scontare un residuo pena di 3 anni e 10 mesi per peculato, nell'ambito di un processo sui soldi depredati all'Asl ionica.

Perfino l'avvocatura dello Stato, schierata sul fronte opposto, aveva contestato la retroattività della legge pur chiedendo alla Corte di non giungere a una dichiarazione di incostituzionalità, ma a un verdetto di rigetto motivato.

La posizione della Consulta è stata riassunta ieri in un comunicato: «La Corte costituzionale ha preso atto – è scritto - che, secondo la costante interpretazione giurisprudenziale, le modifiche peggiorative della disciplina sulle misure alternative alla detenzione vengono applicate retroattivamente; questo il principio sinora seguito dalla giurisprudenza». La Corte ha dichiarato che questa interpretazione «è costituzionalmente illegittima con riferimento alle misure alternative alla detenzione, alla liberazione condizionale e al divieto di sospensione dell'ordine di carcerazione successivo alla sentenza di condanna». Secondo la Corte, infatti, «l'applicazione retroattiva di una disciplina che comporta una radicale trasformazione della natura della pena e della sua incidenza sulla libertà personale, rispetto a quella prevista al momento del reato, è incompatibile con il principio di legalità delle pene», sancito dalla Costituzione. Per tutti i casi pugliesi era stata sollevata una questione di legittimità costituzionale dinanzi ai magistrati che si erano occupati dell'esecuzione della pena. In attesa del pronunciamento, tuttavia, era stata negata ogni forma di sospensione della pena. I tre sono infatti ancora in carcere.

La Consulta ha specificato che la sentenza sarà depositata nei prossimi giorni, diffondendo però una sintesi della decisione assunta con un comunicato stampa. Quanto basta ai legali dei detenuti jonici per rivolgersi immediatamente ai giudici competenti e chiedere l'immediata scarcerazione degli interessati. Potranno subito beneficiare dei "bonus", secondo i legali: quando hanno commesso i fatti, quando hanno scelto la tipologia di processo a cui ricorrere, erano in vigore altre norme meno restrittive. E sono queste norme, oggi, a dover essere considerate.

R. Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'applicazione della legge "spazzacorrotti" che abbia riflessi sulla libertà personale non può essere retroattiva. Lo ha chiarito la Consulta, decidendo su tre detenuti jonici

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP: 2.38.243.33:245.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

«Consultorio, trasferimento e rischi per i servizi»

MARTINA

Il consultorio familiare di Martina potrebbe essere presto trasferito in via Delle Scienze, in uno spazio di appena due stanze e con questo rischia di non poter più offrire i diversi servizi, tra i quali i corsi gratuiti pre-parto, molto apprezzati dalla comunità. Lo fa sapere la consigliera comunale di Sinistra Italiana Elena Convertini che invia una nota: «Apprendo con disappunto che, a causa della cessazione della locazione dei locali di via Chiarelli, che ospitano il Centro di Salute Mentale, alcuni servizi del distretto socio sanitario di Martina verranno trasferiti. Pare che il Csm verrà trasferito a breve nei locali di via Santoro, nei pressi di Piazza XX Settembre, attualmente sede del consultorio Familiare, il quale sarà a sua volta trasferito, con tutta probabilità, in alcuni locali di via delle Scienze. Pur non entrando nel merito delle cause che hanno portato l'Asl a compiere questa scelta, non posso nascondere il rammarico per la compressione di servizi fondamentali rivolti a fasce della popolazione che meriterebbero una maggior tutela. La scelta appare ancor meno comprensibile se si pensa che il Centro di salute mentale verrà trasferito in un contesto condominiale in pieno centro, e che i primi a subire il disagio di un ambiente così poco protetto saranno gli utenti del Csm stesso».

La consigliera teme l'impatto degli utenti del Csm con un ambiente non protetto, ma non è l'accoglienza uno degli obiettivi dei servizi? Il problema, invece, potrebbe davvero riguardare i servizi eccellenti del consultorio: «Ancor di più non si comprende per quale ragione un servizio eccellente quale è oggi il consultorio familiare di Martina debba subire un declassamento, se non altro in termini di spazio. È uno smacco alle professionalità che tanto impegno hanno profuso nel rilancio delle attività del consultorio, tanto da stimolare la gratitudine e l'apprezzamento di molte donne martinesi e non solo che, ricorderete, il 2 dicembre scorso organizzarono un flash mob per ringraziare il dottor Gravina, l'ostetrica Rosa e tutto lo staff del consultorio, regalando anche tappetini, palle ginniche e casse stereo a sostegno dell'attività».

La manifestazione fu raccontata dal Quotidiano: una trentina di mamme si diedero appuntamento davanti alla sede del consultorio per ringraziare pubblicamente i professionisti che lavorano presso la struttura, organizzando anche una piccola raccolta fondi per sopperire alla mancanza di materiali per i corsi dedicati alle neomamme. «Sono certa» continua Elena Convertini, «che le donne di Martina non accetteranno nessun passo indietro. Al contrario, vorrebbero un rilancio e un potenziamento delle attività del consultorio, per questo mi sento di condividere la loro richiesta di rassicurazioni sulla qualità e sulla continuità di un servizio fondamentale che va a sostegno pure della valorizzazione del punto nascita di Martina».

L'allarme lanciato dalla consigliera Elena Convertini di Sinistra italiana «Declassamento incomprensibile»

M. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Confronto sull'ospedale tra il dg e il Comitato

GROTTAGLIE

Francesco OCCHIBIANCO

Incontro tra il Comitato in difesa del "San Marco" e il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi: è stato programmato per domani. «Sono tante le domande alle quali vorremmo che venisse data, finalmente, una risposa», rimarcano Milena Erario e Vitaliano Bruno, rispettivamente presidente e vice presidente del Comitato che da otto anni "lotta" senza mai abbassare la guardia per il nosocomio della città della ceramica. «Quando partirà l'ospedale di comunità? Quando sarà reso noto il piano di realizzazione (con obiettivi trimestrali, semestrali ed annuali) delle prestazioni ambulatoriali? L'apertura dell'ambulatorio della "Medicina dello Sport", a nostro avviso, si è dimostrato essere un bluff: è attivo solo un giorno la settimana, il sabato e per giunta per poche ore. Noi diciamo "sì" ad un progetto di territoriale della Asl, ma diciamo fermamente "no" alla medicina in prestito. Siamo stati invitati», raccontano Erario e Bruno, «dal direttore, a seguito dell'open day che si è svolto ad inizio febbraio: in tale circostanza il Comitato ha dato una grossa mano nel fare accoglienza. Purtroppo rischiamo di perdere la Medicina (il professor Fernando Sogari va in pensione) e sappiamo che è stato anche cambiato il codice di Grottaglie facente parte del Poc. La geriatria, la lungodegenza e la medicina, se non hanno lo stesso codice del Poc, come faranno a restare a Grottaglie? Se vogliono chiudere l'ospedale, allora che venga definitivamente chiuso. Il Dm 70 non è stato letto per come andava letto. Vorremmo», essi aggiungono, «che si facesse chiarezza sull'ospedale di comunità, sulle nuove assunzioni per l'anestesista, sull'incremento dei posti della riabilitazione, sul progetto territoriale di riconversione che dovrebbe bilanciare la chiusura di alcuni reparti. Che fine farà la Medicina? Il Piano di un progetto territoriale, a breve, medio e lungo termine, che doveva essere pronto entro il 20 dicembre scorso, quando sarà sviluppato? Non vogliamo più sentire il "disco rotto", che cioè stiamo lavorando, che non ci sono medici e che la gente sta invecchiando. Siamo in emergenza sanitaria e di criticità: il direttore stesso lo ha affermato. Ci piacerebbe che il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci facesse un intervento e prendesse una posizione».

Domani l'incontro con il direttore dell'Asl Rossi per rispondere alle domande dei cittadini

L'ospedale di Grottaglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA